

Un ricordo
opportuno

Per celebrare il trentesimo anniversario della Librazione, la RAI-TV sta predisponendo un pacchetto di programmi di studi, ad andare in onda nei prossimi mesi.

Nei giorni scorsi, l'ufficio stampa della Rai precisa che alla elaborazione di queste trasmissioni, con cure per le rispettive competenze, le varie sezioni della produzione radio-televisiva.

In particolare, il servizio storico dei «culturali» sta allestendo un programma intitolato «25 aprile», che si propone di raccontare, con una pluralità di voci e consulenza, la cronaca dell'insurrezione nell'Italia del nord dalla riunione del Comitato di Liberazione Nazionale alle ultime fasi della lotta contro i nazifascisti. Alla battaglia di Montelungo, poi, sarà dedicato un servizio speciale del Telegiornale, realizzato da Aldo Fallava. La memoria trentennale e le manifestazioni celebrative saranno inoltre sottolineate dalle rubriche informative e da quelle educative.

Per il settore spettacolo, infine, si segnala l'orizzonte televisivo in tre puntate «Gli strumenti del potere» (testi di Massimo Felisatti e Fabio Pirroni, regia di Marco Leto) che si propone di ricostruire le vicende legate alle famigerate leggi speciali che segnarono l'instaurazione ufficiale del regime fascista.

Dall'Italia

Mito di Valentino — Il regista Stefano Bolla, dopo «Anna Karenina», si appresta a realizzare un film — prodotto dalla RAI-TV, verrà distribuito prima nei teatri — intitolato «La mazzetta», che in un secondo tempo approderà al cinema — per far rivivere il mito di Benedetto Valentino, come vita, morte e miracoli di una tra le più grandi «cose» della criminalità. Il progetto è attualmente in fase di sviluppo. La sceneggiatura è di Roberto Riva, con la regia di Roberto Riva, con la regia di Roberto Riva, con la regia di Roberto Riva.

Anche la Traviata — Tito Schipa II, dopo la messa in onda del suo «Orfeo», si prepara ad andare in scena per la prima volta al pubblico «opera pop». Sta volta il modello sarà la «Traviata» verdiana, a Non voglio rifare il melodramma di Valerio Valeri — sostiene il giovane regista — e compositore musicale — ma scrivere un'opera sull'ironia e sulle malattie sociali che lo frantumano. Nell'ottobre 1970 era la tesi: oggi potrebbe essere la follia, le nevrosi sociali.

Bellimbusti — Giulio Brozi e Michele Placido sono gli interpreti di una commedia, intitolata «Lo stratagemma dei bellimbusti», attualmente in fase di registrazione negli studi televisivi di Milano, con la regia di Mario Mascioni.

Dall'estero

Benvenuto in Polonia — Lente televisivo polacco ha deciso di trasmettere lo sceneggiato televisivo di Franco Rossi e Eneide, visto il grande successo riportato dall'«Odissea», presentata alcuni mesi fa.

Piace a molti — Il programma-inchiesta «L'alta dell'uomo», curato da Carlo Alberto Pirelli e Folco Quilici, è stato trasmesso dalla rete televisiva francese quasi in contemporanea con la RAI-TV. I pareri di critici e telespettatori sono stati pressoché unanimi nel definire l'opera interessante, intelligente, sorprendente.



Helmut Berger

Orlando da riscoprire



La riduzione in cinque puntate dell'«Orlando Furioso» di Ludovico Ariosto, realizzata appositamente per la TV dal regista Luca Ronconi, sarà trasmessa a partire da domenica 16 febbraio alle 20,30 sul programma nazionale. L'«Orlando Furioso» televisivo di Ronconi non si rifà all'edizione che lo stesso regista presentò in teatro nel 1969 perché «il pregio di quello spettacolo era appunto — come ha sottolineato Ronconi — il suo carattere preciso di rappresentazione pensata solo per il teatro».

«Per la TV, invece — sostiene il regista — ho realizzato qualcosa di diverso, un'operazione cinematografica, una cosa molto intima, molto raccolta». La sceneggiatura dell'«Orlando Furioso» televisivo è dello stesso Ronconi e di Edoardo Sanguineti. Questi alcuni degli interpreti principali: Massimo Foschi (nel ruolo di Orlando), Mariangela Melato, Edmonda Aldini (nella foto), Ottavia Piccolo, Mariù Tolo, Claudia Giannotti, Ettore Manni, Paola Gassman, Vittorio Sanipoli, Peter Chatel, Luigi Diberli, Hiram Keller, Giacomo Piperno, Miriam Acevedo e Spiros Focas.

filatelia

Due emissioni di San Marino — Per il 20 febbraio, le Poste di San Marino annunciano l'emissione di una serie di quattro francobolli (20, 30, 180, 220 lire) riproduttori altrettante opere famose della pittura etrusca e di un francobollo da 50 lire, destinato a ricordare il 30. anniversario dello scampo dei centomila a San Marino.

La composizione della serie dedicata alla pittura etrusca è la seguente: 20 lire, scene di danza, dalla «Tomba dei leopardi» di Tarquinia; 30 lire corsa bighe, dalla «Tomba del colle» di Chiusi; 180 lire, Achille e Troilo, dalla «Tomba dei tori» di Tarquinia; 220 lire, danzatori, dalla «Tomba del trilevino» di Tarquinia. I francobolli sono stampati a cinque colori (quattro in offset e uno in calcografia) su carta bianca patinata, da incisioni di Alessandro Quilici (20 e 220 lire), M. Ramassotto (30 lire) e Tullio Mele (180 lire). La tiratura è di 750 mila serie complete.

Lo scampo dei centomila a San Marino sarà ricordato con un francobollo tratto da un bozzetto originale di Elio Morri e stampato in rotocalco a quattro colori, su carta bianca patinata. Il bozzetto raffigura una gran massa di persone che cerca rifugio sulle pendici del monte sul quale si erge, simbolo di libertà e di salvezza, le tre torri di San Marino.

Opere di pittori cecchi e slovacchi — Le Poste cecoslovacche hanno emesso un'altra serie, lottiva, di franco-

bolli riproduttori opere di famosi pittori cecchi e slovacchi. Le opere riprodotte sono le seguenti: 1 corona, «Autoritratto» (1941) di Ludvík Kuba (1853-1955); 1,20 corone, «Ritratto del violinista Frantisek Ondricek», di Václav Brožík (1851-1901); 1,60 corone, «Mazzo di fiori in una brocca», di Otakar Kubín (Coubine) (1883-1969); 1,80 corone, «La donna con la brocca», di Janko Alexy (1894-1970); 2,40 corone, «Baccanale», particolare, di Karel Skřeta (1810-1874). I francobolli sono stampati in calcografia polieroma, in fogli di quattro esemplari.



Bolli speciali e manifestazioni filateliche — Il pasticcio facilmente prevedibile e previsto si è puntualmente verificato, mandando all'aria le speranze suscitate dal nuovo sistema di segnalazione dei bolli speciali adottato dal Ministero delle Poste. Il comunicato n. 13 annuncia bolli speciali che saranno impiegati prima di alcuni bolli annunciati nel comunicato n. 7 o nel comunicato n. 8. Cerchiamo dunque di raccapezzarci in questo bailamme.

Nei giorni 22 e 23 febbraio, presso il Palasport di Faenza, un bollo speciale sarà usato in occasione del Torneo internazionale «U. Pagliosi» di lotta greco-romana.

Il 25 febbraio, presso il Circolo della Marina Mercantile di Trieste (via Roma 15) sarà usato un bollo speciale celebrativo del cinquantenario anniversario del Circolo stesso. Lo stesso giorno, presso il comprensorio della Fiera di Milano, un bollo speciale sarà usato in occasione della 1.ª Esposizione elettronica. Il 28 febbraio, presso la Casa parrocchiale di Premia (Novara), sarà usato un bollo speciale in occasione del 1.º Convegno della Val Formazza.

A Bergamo (via Brigata Lupi 3), nei giorni 8 e 9 marzo, in occasione della XX Mostra filatelica bergamasca, funzionerà un servizio postale distaccato dotato di bollo speciale.

Giorgio Biamino

settimana radio
tv

L'Unità

sabato 15 - venerdì 21 febbraio



Nella foto: Vittorio De Sica dietro la macchina da presa ai tempi dell'«Oro di Napoli»

Sul video un ciclo di film dedicato al grande cineasta scomparso

Viaggio attraverso De Sica

Cineche, circoli del cinema e manifestazioni ufficiali in varia sede hanno reso omaggio a Vittorio De Sica, morto a Parigi il 13 novembre scorso, recuperandone i film principali. Ettore Scola ha dedicato alla sua memoria «Ceravamo tanto amati», ambientato negli anni del neorealismo, che coinvolge nella vicenda anche un brano famoso di «Ladri di biciclette» e che ricorre alla presenza di De Sica stesso in una pubblica inchiesta di qualche anno fa, girata da Ugo Gregoretti. «Miracolo a Milano» è stato riesumato anche dalla televisione. Tuttavia, al di là di questi cenni affettuosi, il desiderio di un riesame più ampio e metodico dell'uomo di spettacolo De Sica permane in tutti coloro che ne hanno seguito l'opera. E' probabilmente con questi intenti che adesso la RAI-TV va allestendo un ciclo a lui dedicato, che si annuncia alquanto impegnativo perché mira a percorrere cronologicamente in dettaglio l'intero itinerario della sua attività.

La rassegna — che dovrà iniziare questo lunedì ma è stata inspiegabilmente rinviata — si muoverà dichiaratamente in tempi larghi. Lo prova il fatto che la prima puntata prenda in considerazione il giovane De Sica del 1937, attore e non ancora regista, in una pellicola di Mario Camerini, «Il signor Max»; e la seconda prevede «Teresa Venerdì», del 1941, un De Sica ancora rosa e più vicino alle riviste di Zabum che a «I bambini ci guardano». L'elenco preciso dei film che seguiranno non è ancora stato dato dalla TV mentre scriviamo, ma prendiamo almeno questa volta l'impressione come indizio di scrupolo. Un discorso serio non s'improvvisa, e tutti sanno che per reperire una pellicola — anche se di produzione italiana, anche se non prodotta — il nostro mercato è irto d'ostacoli e

la burocrazia del noleggio cinematografico resta fra le più imperscrutabili. Non pretendiamo dunque dai curatori televisivi un menù affrettato. Speriamo invece che il lavoro di riordinamento e completamento dia al momento giusto i suoi frutti. E se così avverrà gli spettatori si accoglieranno con stupore che in un cinema di enorme popolarità quale è stato De Sica, esistono tuttora (specie per il pubblico dell'ultima generazione) cose poco note o addirittura sconosciute.

Abbiamo usato di proposito la definizione «uomo di spettacolo» per

cento documentario «I cavalieri di Malta» (1973). Prima di concedersi (e sempre con cautela) alla nostra TV, De Sica aveva partecipato in Gran Bretagna a una serial radiotelevisivo poliziesco, ispirato a «I quattro uomini giusti» di Edgar Wallace (1958-60). Siamo curiosi di vederne almeno qualche sequenza. E pensiamo che grandissima parte del pubblico adulto non conosca i filmati d'una teletrasmissione pomeridiana di circa dieci anni fa, in cui De Sica leggeva, con la sua celebre voce da «sceneggiata» napoletana, fiabe per i bambini. Lo faremo per coprire gli arretrati di tasse?

Le zone poco note o sconosciute di un «maestro» di cinema che fu di rado libero offerente del proprio cinema. La RAI-TV annuncia ancora una rassegna quasi senza volto e stenta ad inserirla nel caos della programmazione

ché quelle di regista e attore cinematografico non esauriscono la personalità di De Sica. Infatti, De Sica fu anche sceneggiatore (per regie sue e altrui), supervisore, produttore («Natale al campo 119», di Pietro Francisci, 1948). Produse anche, dimostrando molto fiuto, il film che doveva lanciare Alberto Sordi, fino allora conosciuto solo per i suoi sketch radiofonici: «Mamma mia che impressione!» di Roberto Savarese (1950). Senza dire che si hanno ancor oggi, a ben cercare, del De Sica praticamente inediti o inediti in assoluto. Nel primo numero dei «Documenti mensili», un cinegiornale di nuovo tipo sperimentato da Marco Ferreri e Riccardo Ghiotto tra il 1951 e il '52, c'era un servizio da lui diretto, intitolato «Ambienti e personaggi», che commentava la lavorazione di «Ladri di biciclette». Non si conosce pubblicamente il suo re-

Per «pagarsi le regie», come spesso diceva? Certo quando si autocriticava non era per quelle fiabe. Era molto più severo, perfino più severo della critica, verso «L'oro di Napoli, ieri oggi e domani», «Boccaccio '70». Sia chiaro che non citiamo queste circostanze per fare gli scopritori di tesori sommersi. Si tratta in genere di presenzioni marginali, mai però dilettaistiche o astratte. Fanno parte del quadro De Sica e anche dell'uomo De Sica, la cui coerenza è stata a volte intaccata ma non è mai venuta meno del tutto. E' risapato che sotto questo aspetto gli anni del maggior successo sono stati per lui i più difficili. E' proprio approfondendo questo tema — nella speranza che lo approfondisca — un ciclo televisivo ad ampio raggio potrebbe rivedere i fondamenti, le strutture e il senso dell'opera di De Sica, di un autore che

è stato «maestro» di cinema ma di rado libero offerente del proprio cinema.

Su i due film capinista del ciclo c'è da dire che servono a delineare sufficientemente il tipo di evasione che il regime fascista permetteva. Il giovane giornalista di «Il signor Max» impara che il denaro non fa la felicità, ma a risarcimento della folgorante rivelazione gli vien data in sposa Assia Noris. Le collegiali di «Teresa Venerdì», candidamente maliziose, vivono in una scuola ovattata dove la guerra (siamo nel '41) non batterà mai. Con la rismunazione del «Mar» si vuole evidentemente suggerire nel De Sica attore l'assorbimento della lezione piccolo borghese e edificante di Camerini regista. Questa «lezione» in sostanza c'è stata, e De Sica stesso l'ha ripetutamente riconosciuto, ma non è meno vero che De Sica è diventato un grande regista quando l'ha lasciata alle spalle. Dall'ironia, come controlleremo, «Teresa Venerdì» di soli quattro anni posteriore al «Mar» (è la terza regia di De Sica, con Cesare Zavattini) presente in sceneggiatura), pur rimanendo nell'ambito dei «telefoni bianchi» lascia trapelare un divertimento più mordente di quello del morbido Camerini, anche in grazia di una strapuntosa apparizione di Anna Magnani. In tutte due i casi si parla di film che hanno riscosso buon successo alla loro uscita. «Il signor Max» (che conta Mario Soldati fra gli sceneggiatori) ha vinto un premio alla Mostra di Venezia ed è stato rifatto nel 1957 da Giorgio Bianchi col titolo «Il conte Max», interpretato Alberto Sordi. «Teresa Venerdì», tratto, come allora usava, da un testo ungherese, è stato ripresentato anche dopo la guerra, nel 1959, sotto il titolo fasullo di «Il gallo della chiesa».

Tino Ranieri